Anno IV N. 34 — Conto corrente con la Posta — 379 — Napoli 4 Novembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA:
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi al ufficio di pubblicità e depeposito
Coppola, de Liddi, Sete
Napoli — Piazza Municipio 48 — Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

In nome della Russia dei Soviet, pulsante cuore della Rivoluzione mondiale: compagni a raccolta!

Lavoratori!

Sono quattro anni che la Repubblica Russa dei Soviet, creata dal martirio e dalla ferrea volontà dell'eroico e generoso proletariato di Russia, tiene levata in alto la inestinguibile fiaccola della liberazione e della rigenerazione sociale dai feroci ceppi della schiavitù capitalistica.

Sono quattro anni che il ferreo cerchio della rabbia e della paura forgiato dai traballanti interessi di una società che ogni giorno scava sempre più la sua fatale fossa, stringe lo stato operaio isolandolo dalla vita internazionale e tentando di straniarlo dal movimento e dall'affetto dei lavoratori di tutto il mondo.

Ma attorno alla Russia dei Consigli palpita fervida l'anima del proletariato mondiale, che sente nell'opera gigantesca di ricostruzione dei Soviet il grave compito che la storia assegna alla classe degli sfruttati.

Il mondo della banca e dell'industria, la coalizione internazionale degli sfruttattori non riescono a celare le manovre strangolatrici ai danni della Repubblica operaia e contadina.

La fame, la siccità, i furori ciechi degli elementi possono anche servire al capitalismo quale ottimo salvacondotto della controrivoluzione.

Ma la grande opera di emancipazione é opera gigantesca fatta da giganti. Ed invano le prave speranze, i feriti interessi, le riaccese brame anelano ad ormai impossibibili ritorni.

Il quarto anno di vita, angosciosa ma ferma ed eroica, della Repubblica proletaria non può trovare la classe lavoratrice indifferente ed obliante.

Mentre il tradimento e l'ignavia bruciano tuttora le ferite speranze e la fede dei proletari d'Italia, noi vi invitiamo, o lavoratori, a raccogliervi viepiù con cuore fraterno intorno alla prima Repubblica operaia del mondo. Essa, nell'infuriare della tormenta antiproletaria ci addita la via aspra ma certa del riscatto. L'esaltazione della prima vittoria proletaria contro il regime dello sfruttamento sia la promessa che la causa della rivoluzione non sarà tradita.

Viva la repubblica dei Soviet di Russia!
Viva l'emancipazione del proletariato d'Italia!
Viva la repubblica dei Soviet!

La Federazione Prov Comunista
La Sezione Comun. di Napoli
La Camera Confeder. del lavoro

Aiuta e preparati!

Aiutiamo la Russia! Da quando il flagello della siccità à colpito la repubblica proletaria, non una sola volta è mancato questo grido commosso dalle colonne del « Soviet ». E abbiamo detto che la Russia non da altri potrà sperare la sua salvezza se non dal proletariato mondiale. E abbiamo ripetuto che questo proletariato deve tutto offrire ai fratelli affamati, oltre che per un sacro dovere di solidarietà operaia, anche e sopratutto per difendere la rivoluzione russa, che vuol dire la prima tappa sul cammino della rivoluzione mondiale.

Le anonime folle del lavoro hanno risposto. Pur tra i tormenti della miseria, esse non son restate sorde al grido d'invocazione. Noi vogliamo credere che ogni uomo, il quale vive la sua vita a frusto a frusto, affaticata e sfruttata, abbia dato quanto poteva, abbia dato quanto doveva. E quelli che non avevano nulla nulla nulla, hanno offerto, sulla palma delle mani, in atto di amore, il loro piccolo cuore al grande cuore della Russia dei Soviet. E' tutto quello che avevano, è solo quello che avevano. E chi non poteva offrir molti quattrini, à offerto il suo tempo e la sua opera per raccoglierli, la sua parola per incitare i compagni. Ma ognuno — noi amiamo crederlo — ognuno à cercato di emulare gli altri nella nobile gara di abnegazione verso la Russia rivoluzionaria.

E' vero: il fervore nostro è grande, ma il flagello della carestia è stato più grande del nostro fervore. Abbiamo dato: bisogna dare ancora. Abbiamo raccolto: bisogna raccogliere ancora. Senza posa, senza stanchezza, senza impazienze: fino a quando ci giungerà attraverso i piani il lamento di un bimbo russo che à fame, fino a quando una voce di pianto ci porterà l'eco del dolore di una mamma.

Ma nelle nostre adunate gli oratori non strapperanno lagrime all'uditorio, facendo del sentimentalismo sulle sofferenze dei proletari del Volga. Le nostre adunate saranno sopratutto una manifestazione di forza: di viva fede nell'avvento del comunismo, di ammirazione incondizionata per la nuova civiltà del lavoro. In esse si dirà che la carestia — fenomeno naturale, connaturato anche alle condizioni geografiche della Russia, tutt'altro che nuovo durante il potere degli zar — è stato quasi la prova di fuoco per il nuovo regime. Il sovieltismo si è consolidato e temprato attraverso tutte le asprezze e tutti i martiri: attraverso la guerra e attraverso la fame. Se esso ha resistito magnificamente — solo contro una torba di nemici palesi ed occulti, cinici ed insinceri — vuol dire che davvero la sua forza è invincibile, come invincibile la fede che anima i suoi militi.

* * *

Che cosa dobbiamo concludere dall'esempio che ci offre un popolo, il quale continua a percorrere — nonostante tutto e tutti congiurino contro di lui — la sua strada ch'è diritta ma aspra, ch'è bella ma insanguinata? Che cosa dobbiamo dire di un regime il quale, sorto testè dai tormenti della guerra civile e dalle fiamme della rivolta, posto dinanzi a un disastro che avrebbe sgomentato ogni governo borghese, lo affronta con grave spirito di responsabilità e lo combatte e lo mitiga, pur tra la deficienza dei trasporti e le difficoltà di una situazione rivoluzionaria?

Dobbiamo parlar di prodigio? Certo, c'è del prodigio nell'opera gigantesca del proletariato russo. Ma da quest'opera anche i peggiori avversari del sovieltismo dovranno concludere che esso interessa veramente alla vita economica e politica del paese profondi strati di masse, sa esprimere dal seno del proletariato sempre nuove e più feconde energie, attinge dalle ragioni stesse della sua necessità storica la forza per il suo sviluppo e per la sua saldezza.

Il doloroso fenomeno della siccità à mostrato ai torpidi, ai ciechi, agli avversari a tutti i costi, ai calunniatori cinici e perversi, la vitalità del regime verso cui tendono inesorabilmente tutti i proletari del mondo: il regime dei Soviet!..

Per cui le nostre parole d'ordine, in questa tormentosa ora della lotta di classe, devono essere: « Ricordare la Russia, significa ricordare anche la propria battaglia. Proletario d'Italia: aiuta e prepàrati!

Noi

La fiamma creatrice

Il nazionalista deciso a schiacciare la nazione nemica si disse animato da « spirito di guerra ».

Il comunista deciso a schiacciare l'apparato borghese lo diremo animato da « spirito di rivoluzione ».

Lo spirito di rivoluzione era morto da un quarto di secolo (Comune di Parigi). La rivoluzione bolscevica lo ha fatto rinascere.

I dottrinari socialisti avevano svuotato il marxismo del suo contenuto rivoluzionario; i parlamentari socialisti avevano esagerato il valore della loro azione. Le masse depresse dalla propaganda democratica, paghe della politica del piccolo miglioramento, ripugnavano sempre più dall'uso della violenza, guaste dall'opportunismo dei capi. Periodo oscuro.

La rivoluzione bolscevica brillò come fiamma nella notte. Illuminò le coscienze dei veri socialisti. Questi videro chiaro, al di là delle piccole precauzioni e delle grandi paure, ciò che d'eterno era avvenuto in Russia. Compresero che si iniziava per il mondo un'era novella.

La grandezza repentina dell'avvenimento fece sì che molti altri socialisti, forse loro malgrado (destra e centro italiano, Labriola ecc.) si sollevassero per poco al disopra delle loro vedute plaudendo alla Rivoluzione.

Ma la deformazione opportunistica li riprese. Questi uomini non potevano gettarsi in una battaglia alla quale non credevano. Essi mancarono di chiaroveggenza, di audacia e sopratutto di spirito rivoluzionario.

Pochi — fiamme solitarie — furono quelli nei quali non si estinse questo spirito.

Il proletariato centro — occidentale tradito da socialpatrioti e da socialdemocratici restò quasi senza capi. Ma i capi, gli uomini d'azione sorgono e sorgeranno ancora.

Ora quel che si era veramente perduto era la visione dell'irriducibile antagonismo delle classi, la coscienza della forza proletaria. La rivoluzione bolscevica fece ritrovare agli operai e contadini la volontà della lotta contro la borghesia e la certezza della vittoria.

Il proletariato occidentale non possedeva più una dottrina rivoluzionaria coerente.

Il P. C. russo, sviluppando i concetti marxisti, concludeva con delle tesi semplici, logiche, irrefutabili che demolivano i pregiudizi democratici e costituivano un programma di azione rivoluzionaria per il proletariato di tutto il mondo.

La Rivoluzione, infine, ha creato lo strumento reale dell'emancipazione proletaria: il Soviet.

Quanto profondo non dovrà essere l'influsso della rivoluzione bolscevica e delle sue realizzazioni tenacemente perseguite?

La Repubblica Federativa dei Soviet anche se domani soccombesse sotto i colpi dei suoi nemici lascerebbe la dimostrazione del valore positivo del programma comunista e della sua saldezza teorica.

Il lavoro formidabile di trasformazione sociale iniziato dal 7 novembre 1917 in Russia è stato certamente il fattore essenziale del risveglio dello spirito rivoluzionario del mondo.

Lo spirito rivoluzionario è la fiamma creatrice. A misura che nei paesi interessati i materiali indispensabili saranno accumulati ed il conflitto delle forze economiche sarà sviluppato l'incendio purificatore divamperà!

(Riduzione da J. Sadoul)

La Russia sovieltista è il prezioso rifugio della libertà femminile, è il paese che più circonda di amore e di cure l'infanzia ch'è sacra.

Donne, madri proletarie, date anche voi la vostra opera per la salvezza della Russia!

LA RUSSIA. PRESIDIO DEL RISCATTO PROLETARIO

Lo storico dell'avvenire—se mai vi potrà essere veramente uno storico, cioè l'uomo chiuso alle passioni dei contrastanti interessi ed indifferente all'urto dei sentimenti e delle aspirazioni di vita che dal contrasto degli interessi erompono — tracciando le pagine intorno al periodo della conflagrazione europea, allargatasi poi nel vasto oceano della guerra mondiale capitalistica e chiusasi lasciando nelle fiamme della rivoluzione proletaria una delle più grandi potenze, non potrà certo non fermare la penna, vinto e stupito dal grandioso evento, a cui un popolo, di molteplici razze e di civiltà ritenuta inferiore, da quattro anni fa assistere il mondo tra lo sbigottimento, la paura e la rabbia di tutti i potentati plutocratici e capitalistici.

Nella retorica di guerra, che le coalizioni finanziarie ed industriali di occidente e di oltre oceano avevano mobilitata per iniettare nei cervelli e negli spiriti l'acquiescenza alla politica di scannamento e di spoliazione a più riprese si lanciava il grido di combattere per la giustizia e per la libertà, minacciate dai tedeschi.

Doveva essere l'ultima guerra, la quale avrebbe schiusa una novella età ed in cui il livellamento egualitario avrebbe resi fratelli tutti: vincitori e vinti.

A rendere più ingannevole la volgare menzogna intervenne la plutocrazia americana, che rivestì la sua rapacità del vangelo wilsoniano, alimentando nel cuore delle moltitudini dannate al macello sterili illusioni e vacue speranze.

E mentre il capitalismo di guerra s'impinguava, una ruota della macchina bellica veniva a spezzarsi, alimentando-nel paese dissanguato annientato ed avvilito da uno sforzo inadeguato l'odio alla guerra, alle classi che la guerra menavano e suscitandovi la volontà di liberarsi da coloro che avevano assassinata la nazione.

In questa atmosfera rivoluzionaria operò incessantemente tenacemente la propaganda dei bolscevichi, che, seguendo la dottrina marxistica, avevano indicata alle masse proletarie la reale via che porta alla vera liberazione dallo sfruttamento capitalistico e dallo scannamento a cui il proletariato è costretto dalla politica che muove la macchina capitalistica.

***

Alla vigilia della guerra mondiale, la politica del socialismo internazionale, ibrida espressione di opportunismo e di riformismo conditi di vuota salsa pseudo—rivoluzionaria, aveva proclamato che alla guerra degli stati borghesi gli operai dovevano resistere fino a trasformare quella guerra in guerra di classe, cioè contro le classi capitalistiche che in ciascun paese tenevano le redini del potere.

Il proposito, consacrato in una deliberazione che doveva essere la parola di ordine per gli operai di tutti i paesi, fu distrutto dalle fiamme che investirono il mondo; ed i capi corsero sugli spalti della borghesia vendendole il tradimento e gridando poi ai lavoratori che ciò facevano nell'interesse della civiltà.

La lotta di classe, gli insegnamenti dei maestri, tutto il patrimonio di dottrina e di azione abbandonato ignobilmente dai fedigrafi dirigenti furono custoditi e difesi da un manipolo di tenaci, messi al bando dalle leggi e dalle oligarchie che la politica guerrafondaia rese onnipotenti.

E quando l'immane sforzo di lunghi anni fiaccò le energie dei vari paesi, ponendo fine alla feroce strage, i popoli che avevano vissuto nella illusione di una esistenza migliore assaggiarono l'amarezza dell'inganno e provarono quanto fosse ignobile il tradimento ai loro danni consumato.

La pace, la giustizia, il diritto non illuminavano la vita del dopo-guerra: si erano distrutti nelle voragini, in cui il mondo fu precipitato.

La illusione e la menzogna democratiche ancora una volta venivano clamorosamente fustigate dalla inesorabile realtà.

Che cosa è questa giustizia la quale dovrebbe affratellare chi sfrutta e chi è sfruttato?

Chi dovrebbe realizzarla e su quali basi?

Il dopo-guerra non è certo più lieto e più sereno del periodo in cui le nazioni furono messe a ferro e a fuoco.

I vincitori ed i vinti restano tali quali furono nella guerra, anzi tra gli amici di ieri crepitano dissidi e bruciano gelosie e cupidigie.

La guerra per il dominio dei mercati non poteva che continuare nella spartizione del bottino.

La Russia soltanto si è sottratta dal groviglio della politica borghese plutocratica per combattere la guerra contro i nemici di dentro: i signori delle terre e delle officine, la nobiltà feudataria ed imperiale.

Così mentre le ideologie cresciute nei campi del macello capitalistico sono morte ed intristite alla cruda realtà del conflitto tra proletariato e borghesia, la granitica concezione marxistica domina il travaglio di questa oscura ora storica e nel a rivoluzione proletaria russa afferma il diritto indistruttibile della classe lavoratrice ad assumere il potere dello stato per abbattere sul terreno economico il dominio padronale e creare la reale civiltà dell'eguaglianza e della libertà.

Ma la Rivoluzione Russa è maturata nel conflitto capitalistico mondiale e perciò essa non è un episodio isolato e sporadico.

La Rivoluzione Russa è il fatto più importante della guerra e del dopo-guerra.

Essa è la freccia indicatrice che segna il cammino al proletariato e le nuove vie della storia.

E' per questo che s'infrangono i reiterati assalti mossi dal capitalismo internazionale contro il fortilizio della rivoluzione proletaria.

E perchè la repubblica degli operai e contadini di Russia è la prima vittoria del proletariato contro la borghesia, i lavoratori di tutto il mondo devono difenderla dalla lotta che le proprie borghesie le fanno.

Difendere la Russia dei Soviet significa difendere la classe proletaria.

Ma non basta difenderla: è dovere è interesse del proletariato seguirla sullo stesso terreno di lotta e di sacrificio.

Antonio Cecchi

O Russia...

Pallida e prostrata sulla neve, sulla riva dei tuoi mari, o Russia, nelle tue steppe, nelle tue foreste e nelle tue praterie, nei tuoi porti, nelle tue officine, nelle grandi città d'occidente, nelle piccole città perdute della Siberia, sotto i ceppi giacevi.

Ma nell'ora più amara della notte—fra i cupi rombi del cannone—mentre la bufera trascinava tutti nella furia delle raffiche, nell'ora in cui disperavano anche quelli che non avevan mai disperato; nell'ora in cui le mani e le anime e le nostre bocche stesse sentivano il sangue.

Tu che eri nell'abisso più profondo della notte, o Russia, ti levasti, giovane, libera, vergine, le braccia tese al mondo, laggiù nella grande luce d'oriente!

Ma a farti più grande e più sacra la nequizia di classe e la calamità naturale ti colpirono! Ed ora noi, fratelli d'occidente, ti tendiamo il cuore e le braccia o terra del risveglio, o Martoriata per la Giustizia!

Nello sfacelo del mondo occidentale gli anelli male spezzati della catena che tu hai infranta si richiudono ancora su noi, ma noi dobbiamo aiutarti, aiutarti tuttavia!

Tu non ti prostrerai più nel sepolcro, o popolo risorto. Tu procederai senza arrestarti sul tuo cammino ch'è sacro! La tua fede è giunta al cuore dei proletari di tutto il mondo che da te hanno imparato credere ancora, a soffrire, a sperare ad operare!

Vanno verso la vittoria o verso la morte...

Dai tempi più antichi gli uomini tessevano, filo a filo, come i ragni, laboriosamente la tela solida della loro prudente vita borghese, intridendola sempre più di menzogna e di cupidigia. Si considerava come verità sacrosanta la cinica menzogna che l'uomo debba nutrirsi del sudore e del sangue del prossimo e che i mezzi della produzione armi della lotta contro la natura debbano servire come mezzi di oppressione contro l'uomo.

Ed ecco che postici su quel cammino siamo arrivati ieri fino alla follia della guerra europea i cui bagliori angoscianti mostrarono in tutta la sua mostruosa nudità la vecchia comoda menzogna.

Ed ecco che oggi noi vediamo il vecchio mondo scosso e minato nelle sue fondamenta. I suoi tenebrosi segreti sono rivelati ed i ciechi stessi, guariti veggono tutta la laidezza del passato

. . . . . .

Ora sono i russi che vanno alla battaglia per il trionfo della giustizia alla avanguardia dei popoli del mondo, i russi, la gente di un paese doppiamente in arretrato: e dal punto di vista della economia e da quello della cultura, gente nel passato torturata più di ogni altra, ieri ancora l'universo li considerava come dei selvaggi ed oggi, morenti quasi di fame vanno verso la vittoria o verso la morte, ardenti e bravi come dei vecchi combattenti,

. . . . . .

Ciò che si compie oggi in Russia deve essere compreso come un tentativo gigante di fondare nella vita e di tradurre nei fatti, le grandi idee le grandi parole create e pronunciate dai maestri dell'umanità. Ieri il pensiero socialista di Europa insegnava al popolo a riflettere, oggi, il popolo russo lavora per il trionfo del pensiero rivoluzionario europeo.

E se i rivoluzionari russi poco numerosi contornati di nemici affamati fossero vinti le conseguenze di un così grande malanno peserebbero enormemente sulle spalle di tutti i rivoluzionari d'Europa di tutta la classe operaia

E per questa catastrofe se, essa si producesse, tutti coloro che oggi non sentono e non comprendono quale lotta terribile conducano di giorno in giorno gli operai russi, sconterebbero tale insensibilità col loro sangue e con la vita loro.

CINISMO BORGHESE

Quando il popolo Russo fece conoscere all'estero la grave sciagura che aveva colpite alcune sue provincie, domandando in nome dell'umanità quel soccorso che non si nega alla sventura, la borghesia del mondo intero ebbe un sussulto di gioia, che presto seppe nascondere sotto una smorfia di falsa compassione.

Alla borghesia non sembrava vera la notizia luttuosa: " il raccolto è interamente distrutto dalla siccità nelle provincie del Volga, e milioni di esseri umani muoiono di fame ,, tanta era la soddisfazione, il trionfo, il giubilo del suo cuore.

Possibile?

Sicuro. Essa che aveva tanto sperato, tanto macchinato, tanto intrigato contro la Repubblica Soviettista; essa che aveva profuso milardi per assoldare bande di avventurieri, per armare e sospingere altri governi ad attaccare la Russia; che aveva usati i mezzi più vili e disonoranti di menzogna e di calunnia pur di cercare di discreditar all'estero il regime bolscevico, e che finora aveva veduti tutti i suoi sforzi rompersi contro la volontà di un popolo risoluto a difendere la propria libertà fino alle fine, i suoi piani vergognosi crollati nel fango, la sua malafede sventata, ora vedeva ad un tratto sorgere un alleato, un amico, direi un protettore, creduto davvero potente, proprio nel cuore della Russia: la fame.

Era un alleato da sfruttare e per bene. Attaccare apertamente con le armi il Governo di Mosca? Inutile e pericoloso, poichè la fame avrebbe agito da sè, nel primo momento; riservarsi l'intervento pel tempo propizio, e sotto le spoglie mentite del benefattore, simulando di voler portar l'aiuto che il popolo russo domandava.

Così fu che i governi borghesi dopo aver gustata a gioia di saper che il popolo russo moriva di fame, prepararono i loro piani: prima lasciar che le popolazioni colpite dal flagello perissero, nella speranza che si rivoltassero contro le loro istituzioni bolsceviche, fingendo di sforzarsi per aiutare gli affamati ed intanto tener pronti degli eserciti sui confini russi, in attesa del momento opportuno per l'invasione.

Noi che conosciamo abbastanza la borghesia, e sappiamo per prova dove giungano il suo cinismo e la sua ipocrisia, non abbiamo mai creduto che volesse soccorrere sul serio il popolo russo.

Come avrebbe potuta spiegarsi, d'altronde, tanta sensibilità di cuore per le sofferenze di gente lontana, tanta carità verso la sciagura degli abitanti della regione del Volga, quando questa borghesia non ha mai provato senso di umanità per qualunque sventura che sia capitata alla sua stessa nazione, nel suo medesimo paese, ma che anzi, a solo scopo di saziar le sue brame scellerate di ricchezza e di potere, ha provocato guerre che son costate la vita a milioni di uomini, che fa massacrare nelle vie delle sue città le folle affamate, che getta sul lastrico migliaia di famiglie?

La borghesia non può aver cuore, nè senso di umanità per nessuno, oltre la sua pancia e il suo comando: ha però, e in grado altissimo, l'astuzia.

Essa è crudele, ma sa che non le giova comparir tale agli occhi del popolo, anzi vuol far credere che lei pure sente compassione degli affamati russi, e che fa di tutto per lenire tanta sventura; che non è poi vero quello che dicono i sovversivi sulla sua malvagità, che ella è concorde col proletariato nel desiderio di aiutare la Russia; e allora sentite stabilire conferenze, radunar commissioni, elegger comitati di soccorso, e tutti iniziano i loro lavori sull'accertamento dello stato reale delle condizioni delle regioni colpite dalla fame, ecc. senza però mandarvi neppure quel tanto di grano, di medicinali ecc. da rappresentar il minimo aiuto.

Ma credete che tutti quegli uomini dei comitati di soccorso (!) che si muovono, discutono, si agitano, restino inoperosi? Niente affatto.

L'ho detto sopra; la borghesia vede nella fame del popolo russo un alleato pei suoi scopi, e non vuol lasciarselo sfuggire, pensa di sfruttarlo, insomma, come è usa a far di tutto e di tutti. Ed ecco le commissioni, presiedute dagli uomini più reazionari e nemici della Repubblica dei Soviet, che dovevano portar pane agli affamati, ordire trame a danno della Russia; i loro ufficii trasformati in agenzie di spionaggio e d'intrigo, mentre i loro governi mandano armi negli stati confinanti.

E tutto questo mentre trenta milioni di creature umane periscono lentamente nell'agonia straziante della fame! Civiltà borghese. Ma chi potrà osar domani di parlar di civiltà?

Mentre l'America costruisce molte corazzate all'anno, e gli armamenti si incalzano da una nazione all'altra con rapidità allarmante, come alla vigilia di un nuovo conflitto mondiale, si nega un piccolo prestito alla Russia per provvedersi di macchine agricole e di medicinali, sol perchè il popolo russo ha avuto pel primo il coraggio e l'ardimento di scacciar tiranni e sfruttatori: mentre si spendono miliardi in preparativi di nuovi macelli, si lascia un popolo intero morire, senza nulla fare per aiutarlo, anzi cercando di aggravarne la situazione.

« Nel Canadà imputridiscono sei milioni di quintali di grano, in attesa del compratore che non viene, nell'Argentina si usa il granturco come combustibile nelle macchine a vapore » (Nansen).

Questi sono gli effetti della dominazione borghese nella società: continuo squilibrio. Unite poi alle conseguenze prodotte dalla natura dell'odierna organizzazione sociale, la malvagità più cinica e raffinata delle classi che governano, e avrete il triste quadro che offre la società borghese.

Così in Russia una sventura prodotta da cause naturali e riparabile con lievi sforzi dell'economia di altri popoli, per la crudeltà dell'affarismo de' capitalisti occidentali, diventa una catastrofe tremenda.

Basti dire che in Francia, il governo ha proibito al Partito Comunista ogni raccolta in pubblico, di danaro pro Russia, ed avendo alcuni compagni contravvenuto a questa disposizione, si son visti sequestrare dalla polizia i pochi soldi che avevano raccolto!

Gli sforzi delle varie borghesie per rovesciare il regime comunista in Russia saranno ancora accaniti, perchè la vita del comunismo in Russia affretterà la fine della classe borghese nelle altre nazioni. La Russia è per le folle proletarie, per i derelitti di tutti i paesi il faro della speranza di un avvenire migliore; esso è il focolaio della rivoluzione, dove l'ideale rivoluzionario è sempre vivo, sempre gagliardo; la Russia è un esempio che rincora lo sfiduciato, dà nuovo slancio al lottatore, e l'aiuto fraterno per ogni popolo che leva la testa e spezza le sue catene.

Perciò la caduta del regime bolscevico è di sommo, di vitale interesse per la borghesia.

Vani però riusciranno i suoi sforzi: il popolo russo che ha date prove meravigliose di coraggio e di sacrificio, saprà vincere anche le presenti avversità che l'han colpito.

La borghesia è forte per organizzazione, potente per equipaggiamento, ed usa e userà le armi perfide dell'intrigo, della malafede, ma d'altra parte la Russia conta alleati in tutti i paesi: non alleati compri con l'oro o con la speranza della rapina, ma fratelli di fede: i lavoratori.

Dovunque c'è popolo che soffre, dovunque c'è creatura umana calpestata dall'ingiustizia o sfruttato dall'avarizia del capitalismo dovunque c'è martire della libertà o eroe che si leva a vendicare il diritto usurpato dal prepotente, là stanno gli alleati della Russia. Essi non hanno soldati mercenari, ma hanno la fede: manca loro la perfidia del politicante borghese, ma hanno il coraggio: non lottano per ambizione personale, ma per la giustizia sociale; e quando la borgesia affungherà i suoi artigli maledetti sulla Russia essi insorgeranno come un sol uomo, e la vittoria sarà con loro.

Augusto Thoma.

Bandiera rossa!

O bandiera rossa,
che garrisci laggiù,
e fremi e t'infiammi
o Russia,

aurora che dal sangue ti levi,
Russia di neve, Russia di fuoco,
salute, Russia della rossa bandiera!
Per la pace! per la libertà!
Per la pace, per l'unione vostra, operai!
—Le parole dei libri, le parole delle frasi
che cadono dalla tribuna ardente,
che frugano le migliaia di volti
(volti pallidi e febbrili
dagli occhi fissi e belli, dalla bocca che trema.
migliaia di volti che ondeggiano in cerchio
le parole gravi d'anima e di fuoco
eccole vive, frementi,
pulsanti come un cuore, palpitanti come un'ala
pulsanti, frementi nelle tue pieghe rosse, o bandiera di fuoco!

Bandiera di fuoco, straccio e sanguinoso,
sì, straccio, fatto degli stracci
dei trascinatori di miseria,
straccio sanguigno, straccio tinto nel sangue loro
di qui dalla notte d'occidente,
salute a te, bandiera di sangue!

Contro di te i mercanti di oro,
contro di te i mercanti di sangue
e di miseria!
Per te, luce d'Oriente,
straccio di aurora
che di città in città ti accendi,
in piedi—operai, contadini,
per la terra e la libertà,
il pane e la giustizia!
bandiera rossa, incendia,
soffia, soffia in ogni luogo!
Riempi il cielo dei poveri aurora d'oriente!

Marcel Martine

UN PO' DI STORIA

In questo periodo in cui gli animi di tutti proletari sono tesi verso la Russia dei Soviet, mentre i cuori vibrano di più intensa fede ed attiva ferve l'opera di soccorso per i compagni russi affamati, nella settimana dedicata tutta alla celebrazione del IV anniversario della grande rivoluzione, noi vogliamo fermare su di essa il pensiero dei proletari, affinchè ad essi appaia chiaro che pochi fenomeni politico sociali della storia, hanno avuta una ripercussione così larga in tutta la compagine della società umana, come il bolscevismo russo.

Prima della guerra i bolscevichi rappresentavano una frazione del partito social-democratico russo ed era capitanata da Nicola Lenin. scienziato ed eminente organizzatore.

Dopo un periodo di sviluppo puramente teorico questa frazione si affermò più recisamente nella rivoluzione del 1905, e con sempre crescente influenza sul proletariato russo durante il lungo periodo di 12 anni che seguì la prima rivoluzione.

Durante la guerra i bolscevichi lottarono accanitamente contro il militarismo, quale espressione massima dell'imperialismo capitalistico e nemico mortale della pace e della vita dei popoli liberi.

Attraverso i tormenti della guerra, l'idea bolscevica andava sempre più insinuandosi nell'animo del proletariato russo; ma, prima che scoppiasse la rivoluzione del marzo 1917 l'affermazione di questa idea non potè farsi con la stessa forza ed attività con cui era fatta all'estero, e ciò, perchè in Russia lo stato d'assedio ed altre misure introdotte dalla guerra, aveva ricacciata nel sotterraneo delle illegali organizzazioni operaie e contadine l'attività rivoluzionaria.

D'altra parte quasi tutti i capi ed i teorici del bolscevismo vivevano all'estero quali emigrati politici.

Nelle grandi masse, però, del popolo e dell'esercito, serpeggiava di già lo spirito di rivolta, il quale si trasformava in idee socialiste e rivoluzionarie del proletariato di città e campagna. E questo spirito fu senza dubbio uno dei fattori principali della marea rivoluzionaria che distrusse lo zarismo. L'ulteriore sviluppo del pensiero bolscevico è avvenuto dopo la prima rivoluzione politica del marzo 1917, vale a dire durante il governo provvisorio di Kerenski.

Durante il governo di Kerenski il partito bolscevico prese ben presto la sua posizione di battaglia contro i socialdemocratici mettendo in rilievo il pericolo, l'incoerenza e l'impossibilità materiale d'un governo di coalizione fra partiti socialisti e borghesi anche radicali, nel periodo d'una rivoluzione sociale che non poteva rinunziare al suo obbiettivo di lotta ad oltranza contro la borghesia stessa ed allo spodestamento di questa. Ed in tutti i congressi che si tennero, il partito bolscevico stette fermo al suo posto di battaglia respingendo dignitosamente le proposte di Kerenski. Di qui comincia la meravigliosa opera rivoluzionaria del partito bolscevico russo che combattè con tutte le sue forze la politica estera debole, tentennante ed oscura del Kerenski, mettendo veementemente in luce la posizione equivoca, disperante e senza uscita della rivoluzione russa con i suoi alleati di guerra.

Anche nei riguardi delle operazioni militari contro la Germania, il bolscevismo ebbe il merito d'occupare un posto che oltre ad essere coerente alle sue concezioni socialiste corrispondeva più esattamente allo stato reale ed alla possibilità materiale del paese.

E quando Kerenski si gettò nella folle avventura dell'offensiva del luglio 1917 tutta la Russia rimase atterrita: l'ira e l'indignazione ribollivano nel Soviet di Pietrogrado; ma solo i bolscevichi ebbero il coraggio e l'energia di scagliarsi contro questa avventura militare di Kerenski ed a metterne in rilievo la cecità folle, il carattere reazionario ed gravissimo pericolo per l'esistenza della Russia e della rivoluzione.

Apparve così chiaro a tutti i proletari che l'esercito russo aveva cessato d'esistere come entità militare, e che il continuare a mantenerlo altro scopo non poteva avere tranne quello dello schiacciamento della rivoluzione per mezzo della dittatura militare per la restaurazione.

Da questo momento il prestigio del bolscevismo aumentò immensamente e la via gli si aprì dinanzi largamente; ed il suo progresso rapido nelle masse ora segnato da una preponderanza nelle ultime manifestazioni della vita e della lotta politica del periodo Kerenskiano della rivoluzione.

Nella conferenza democratica convocata da Kerenski si delineò con maggiore nettezza la posizione del bolscevismo: l'esclusione d'ogni collaborazione con la borghesia. Tutti i tentativi di Kerenski e della borghesia per ostacolare il passo alla rivoluzione sociale riuscirono vani l'idea bolscevica avanza e travolge e lo spirito delle folle proletarie si orienta verso la presa diretta del potere da parte dei lavoratori.

Appare chiaro quindi come il popolo russo s'incamminò dalla rivoluzione di marzo contro l'autocrazia zarista verso quella di novembre contro il predominio della borghesia capitalista con un movimento rapido scosso da violenti colpi di profonda rivoluzione interna. E così nella notte dal 6 al 7 e nella giornata del 7 novembre i bolscevichi rovesciarono con un colpo di mano eseguito dai soldati della guarnigione di Pietrogrado il governo provvisorio. Kerenski fuggito da Pietrogrado nella notte dell'insurrezione vi tornò pochi giorni dopo conducendo dal fronte un corpo di cosacchi contro rivoluzionari. Ma per la tattica dei bolscevichi, che adoperavano tutti i mezzi di propaganda e di persuazione per evitare possibilmente atti di violenza, i cosacchi si lasciarono convincere dagli appelli del Soviet dei soldati e si ritirarono dalla lotta abbandonando Kerenski.

Questa seconda rivoluzione proletaria dilaga in tutta la Russia con una rapidità ancora maggiore della prima. Dovunque il bolscevismo trionfava: atti di violenza e vittime furono registrati solamente nei luoghi ove elementi professionali militaristi e le borghesie si opponevano con le armi alla volontà del popolo lavoratore.

Le battaglie più sanguinose di questa rivoluzione furono combattute a Mosca, e queste si dovettero alla insensata resistenza della borghesia e dei militaristi.

La borghesia moscovita organizzò una numerosa e bene armata guardia bianca che attaccò con veemenza le forze proletarie ed impose ai rivoluzionari parecchi giorni di duri combattimenti, di sacrifizi e di tormenti, ma alla fine i bolscevichi uscirono vittoriosi dal l'aspra battaglia.

La tirannia dello spazio ci vieta di entrare nei particolari di queste sanguinose battaglie: eccessi ne furono indubbiamente commessi dall'una parte e dall'altra nel furore della mischia e nell'atmosfera degli odi scatenati, ma tali eccessi era necessario ed inevitabile che avvenissero.

E così attraverso lunghi tormenti, attraverso alle fatiche, attraverso le lotte senza posa dei nemici interni ed esterni, la rivoluzione russa la grande rivoluzione russa, riuscì a fissare ed diffondere le sue profonde radici, ed attorno alla sua bandiera i proletari tutti si strinsero e tutt'ora intorno ad essa sono stretti in una compagine d'acciaio pronti a morire piuttosto che ridare il posto alla borghesia capitalista sfruttatrice e affamatrice, che ancora oggi, senza tregua con inaudità crudeltà lotta per lo schiacciamento del potere dei soviet.

Ed in queste giornate che ci richiamano alla memoria le gloriose giornate del novembre 1917, i palpiti e le ansie del nostro cuore siano tutti rivolti alla Russia dei Soviet, e tutti i nostri sforzi tendano a rafforzare ed a difendere la minacciata rivoluzione, perchè dalla sua salvezza dipende la salvezza di tutto il proletariato mondiale.

La rivoluzione russa è sul cammino della storia il luminoso faro che addita a tutti i popoli la strada ch'essi devono seguire per la propria redenzione: tutti i proletari devono con tutte le forze far si che questo faro non si spenga, perchè se esso fosse spento dalla bufera capitalista, nella tenebra ruinosa dei russi tutti gli altri popoli sarebbero travolti.

Proletari, fate il vostro dovere!

Giuseppe Buono

LA RUSSIA ROSSA VISTA DA UN PROLETARIO

Dal giorno che il proletariato Russo è rese padrone del paese, non un solo istante ho dubitato della sua forza invincibile, per cui e nelle assemblee di categorie e nei pubblici comizi ho sempre parlato con ammirazione e riconoscenza pei nostri fratelli Russi i quali violentemente hanno saputo aprire agli oppressi dell'universo la grande strada che conduce alla distruzione completa d'ogni forma di schiavitù. Ma oggi che ho potuto con grande soddisfazione della mia coscienza vivere per pochi mesi nel cuore della grande Russia dell'umana emancipazione, sento il dovere di parlare ancora più forte, non solo come comunista, ma anche come sfruttato, onde distruggere l'edifizio di menzogne che i manutengoli del capitale danno in pasto ai lavoratori per allontanarli dalla simpatia del grande Popolo Martire.

E' dovere delle classi lavoratrici di non ascoltare le sistematiche notizie che la stampa dei dissanguatori quotidianamente pubblica contro la Russia dei Soviet, perchè sono delle infami calunnie per creare un atmosfera di diffidenza e di antipatie contro il Popolo titano. Sopratutto la borghesia mira a creare nelle coscienze proletarie uno stato ostile alla dittatura del proletariato, illustrando a variopinti colori la pretesa brutalità della Repubblica dei Soviet onde allontanare l'esercito dei nullatenenti da quella ch'è la loro finalità; il Comunismo. Io ho fede che i proletari, malgrado tutto, ascolteranno la parola di quanti sono i militi oscuri o sfolgoranti del grande Ideale che saprà spezzare le catene che oggi fanno sanguinare le loro scarne carni.

Essi hanno il dovere d'insegnare nella propria famiglia ad amare questo grande gigante ch'è il popolo Russo. Prima fra tutti i popoli del mondo nel suo sublime dolore, esso volle distruggere la roccaforte del privilegio e del fraticidio millennario combattendo e vicendo tutte le infamie della criminale civiltà dell'Intesa.

Dicano i proletari ai loro bimbi che, il Popolo Russo dopo sette anni di guerra, dopo il blocco di ferro e di fuoco con cui lo ha circondato la rapinante Inghilterra, dopo gli attacchi feroci dei contro rivoluzionari, dopo che, i migliori figli suoi sono caduti nella grande battaglia per la difesa della rivoluzione dei lavoratori, è stato colpito da un'immensa sventura la siccità l'eroismo senza fine dei nostri fratelli Russi è messo a nuova prova. Milioni di operai e contadini combattono stoicamente contro la fame solo la solidarietà del proletariato internazionale potrà salvarli da morte sicura.

In mezzo a tante forze cieche che si abbattono contro i fratelli della Russia è più che naturale ch'essi non si trovino con un assetto industriale perfezionato e che molti generi manchino. Gli sforzi titanici dei comunisti Russi quotidianamente migliorano l'organizzazione industriale, sviluppano la produzione ed ottengono lo scambio dei prodotti con diverse Nazioni del mondo capitalista.

Con una simile volontà ferrea di mantenere le conquiste rivoluzionarie non solo avremo ineluttabilmente la vittoria contro la fame, ma scomparirà quella deficienza che oggi si nota nel macchinario in genere, nella vestimenta nella calzatura, nei medicinali ecc.

E' però fantastico delittuoso credere che il Popolo Russo sia stretto in una cerchia di ferro, privo di ogni libertà ed incapace a qualsiasi manifestazione del suo pensiero per la tirannia dei dirigenti.

In Russia, libertà non è una parola vuota, essa splende e riscalda i cuori di tutti gli amanti del lavoro e dell'umana fratellanza. La città sono così tranquille che sembrano avvolte in un sogno di pace.

In ben tre mesi vissuti nella Russia non un delitto è stato consumato dall'uomo contro il suo simile, nemmeno un lieve incidente ha mai disturbato il tranquillo ritmo del lavoro della comunità.

Può dire lo stesso la borghesia mondiale? Essa che decanta tanto la sua civiltà quanti sono i terrificanti misfatti che si avverano in tre mesi sotto il suo regime?

Non è forse il suo assurdo sistema della distribuzione della ricchezza sociale che, spinge il figlio a derubare e spesso assassinare il proprio genitore? Non è forse la sua ipocrita morale che spinge la madre a strangolare il neonato per nascondere al mondo delle pudiche il frutto del suo amore o dell'inganno patito?

Debbono anche conoscere i lavoratori quanto menzogneri siano coloro i quali affermano che, i comunisti dirigenti la Russia del proletariato siano dei despoti. Al contrario essi sono d'una familiarità e gentilezza sorprendente, vestono modestamente da operai, si sottopongono a un lavoro continuo, senza quasi riposo per rendere più saldo incrollabile il vessillo del lavoro. E poi essi sono d'una cultura fenomenale. I proletari del mondo vedono orgogliosi che i condottieri del primo stato dei lavoratori sono uomini di eletti sentimenti e di poderoso intelletto sono i veri Aristocratici del Pensiero.

Il forte ed indomabile esercito Rosso non ha gallonati, i comandanti usufruiscono del loro grado solo nello esercizio militare immediatamente dopo ritornano i semplici compagni del soldato. Tutti i cittadini i soldati compresi, si danno del «compagno»

Ma dove rifulge l'opera colossale dei fratelli Russi e inquanto già hanno costruito nell'interesse della collettività. Malgrado l'infuriare della bufera guerresca contro-rivoluzionaria scatenatosi su sette fronti, essi hanno centuplicato le loro energie; e splendide istituzioni hanno creato a pro' dell'infanzia delle fanciulle vendute ai marciapiedi dell'uomo schiavo delle bevande malsane, degli operai, della maternità. Nella Russia dei lavoratori non più vedete il bimbo abbandonato alla strada quale candidato al vizio e alla delinquenza, scalzo, lacero e patito. Tutti i bimbi della Russia sono tenuti nei sontuosi palagi pieni di oro e di lusso, soffici ritrovi della scomparsa aristocrazia: ivi ricevono l'istruzione dalle più colte e gentili istitutrici.

Nella stagione calda disertano le città per inondare la bellissima campagna dei loro gridi argentei.

Anche qui è a loro disposizione tutta la fila interminabile di ville e villini ove le pudiche danze del feudalismo Russo sfogavano i loro impuri amori.

«Tutto e tutti per i bimbi» è questo il grido ch'erompe da ogni petto di lavoratore Russo.

Possono i lavoratori dire altrettanto dei propri figliuoli.

Chi pensa per essi quanto lo manca il lavoro?

Chi tende loro la mano solidale quanto infermi sono costretti a lottare contro la miseria e la morte?

Non è forse vero, compagni, che ci si lacera il cuore al grido di fame che si sprigiona dalla boccuccia delle nostre creature?

Istituto di cultura proletaria

Sabato 5 novembre alle ore 20 precise il compagno dottor Tarsia chiuderà la parte introduttiva delle sue conferenze sul pronto soccorso.

Tutti i lavoratori possono intervenire.

RICORDIAMO CHE

Il C. E. della Internazionale Comunista ha stabilito che la prima settimana di novembre sia consacrata dai lavoratori del mondo alla celebrazione del quarto anniversario della Rivoluzione russa. In tale occasione tutte le Sezioni della Internazionale Comunista indiranno conferenze e comizi per spiegare il significato della data memorabile, e coglieranno l'occasione per spiegare alle masse lavoratrici quali sono le condizioni attuali della Russia comunista colpita da un gravissimo flagello. Nei comizi e nelle conferenze si raccoglieranno aiuti per il soccorso alle popolazioni delle regioni più colpite della Russia. La Sezione italiana della Internazionale Comunista non sarà seconda nella manifestazione che ha un valore storico immenso.

Il Comitato Esecutivo del Partito ha stabilito una serie di comizi e di conferenze che si terranno in tutti i centri d'Italia dal 1. novembre prossimo. Il C. C. ha provveduto altresì ad impegnare alcuni compagni per la "settimana russa.. e a distribuirli in alcuni centri della nostra Provincia. L'Esecutivo Federale ha completato questo lavoro impegnando per quei centri dove il C. E. non ha potuto provvedere, uomini propri.

Elenchiamo qui i comizi fissati dall'Esecutivo Federale in tutta la Provincia.

1 novembre NAPOLI, **Umberto Terracc'ni** *designato dall'esecutivo del Partito).*

3 novembre CASTELLAMMARE DI STABIA **Umberto Terraccini** *(designato dall'esecutivo del Partito).*

6 novembre FUORIGROTTA **Buono Giuseppe** *(designato dall'esecutivo Federale).*

6 novembre POZZUOLI **Primo Galassi** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre PORTICI RESINA **Grieco Edoardo** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre S. GIORGIO A CREMANO **Mauriello Salvatore** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre BARRA **Mastropaolo Mario** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre PONTICELLI **Ciardiello Carlo** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre S. GIOVANNI A TEDUCCIO **Checchia Dante** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre SORRENTO **Cecchi Antonio** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre TORRE ANNUNZIATA **Pietro Rabezzana** *(designato dall'Esecutivo del Partito).*

I compagni oratori sono pregati di non chiedere sostituzioni per le località loro assegnate. I compagni segretari delle Sezioni Comuniste facciano tenere —non più tardi di mercoledì 3 novembre l'ora precisa, il luogo dove gli oratori dovranno trovarsi —all'Esecutivo Federale.

Proletari, fate il vostro dovere aiutando in tutti i modi e con tutti i mezzi la Russia dei Soviet!

Adolfo Musto Gerente responsabile
Stab. Tip. S. Melillo-Piazza Tribunali

CONTRO LA STITICHEZZA

usate le

PILLOLE ARNALDI

In vendita presso tutte le buone farmacie a Lire 2,20 lo scatolo (bollo compreso).

Sub Concessionario pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionario per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA